

Un pensiero critico di padre Aldo Bergamaschi sul pontificato di Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II credeva nella assoluta autonomia del fattore religioso rispetto ai sistemi politici. Perché - diceva - solo la *religione* è *salvezza*. "Ma di quale salvezza intendeva parlare" mi fu chiesto da un amico ateo. Fui costretto a rispondere "Di quella lassù", e poi a precisare "Ecco come il Cristianesimo si è abbassato al rango di religione, lasciando la storia senza salvezza".

Restava la grande domanda: che cosa vuol dire, per il Cristianesimo, diventare una *religione*? Spieghiamoci con una immagine. Il Cristianesimo è, originariamente, una *novità esistenziale* e dice all'uomo-lupo "Tu devi *diventare* una pecora!" Questo è il senso della parola *metànoia*, o conversione, che circola nelle prime pagine dei Vangeli. Dopo di che, quando i lupi sono diventati "pecore" (creature nuove), nella storia sono rese possibili alcune *novità*:

- 1) una convivenza pacifica
- 2) la produzione di latte e formaggio per togliere la fame dal mondo
- 3) la produzione della lana per coprire gli ignudi

La *religione*, invece, non chiede al lupo (all'uomo-lupo) di diventare pecora, ma gli chiede soltanto di farsi il segno della croce e di recitare alcune preghiere prima e dopo aver divorato le pecore. Questa è la "religione" stigmatizzata da Lucrezio Caro (55 a.C.) "causa di tutti i mali del mondo", perché coinvolge la divinità nelle violenze della storia. Agamennone, infatti, per suggerimento dell'oracolo, sacrifica la figlia Ifigenia per conquistare Troia.

Qualcuno insiste "Ma Giovanni Paolo II non ha aperto il dialogo con i fratelli cristiani e con i fratelli religiosi di tutte le religioni?" D'accordo, ma il problema è di vedere se quello è, o no, il primo sforzo utile per tirar fuori il Cristianesimo dalla palude della "religione". Ancora: il problema è di sapere se Giovanni Paolo II ha evidenziato ai cristiani la soluzione evangelica dei nostri drammi esistenziali o se ha gridato soltanto parole di umanesimo orizzontale. Il dire, per esempio, "No alla guerra" è esprimere un sentimento "umano" circoscritto, se non si dice "no" a ciò che conduce alla guerra (per es. allo Stato Nazionale Sovrano, tra l'altro non previsto dal Vangelo). Giovanni Paolo II ha detto, con forza, di spalancare le porte a Cristo, ma è ciò sufficiente per superare l'orizzonte del religioso, se non si dice espressamente che bisogna spalancare le porte al *Messaggio di Cristo*?"

Solo l'*attuazione* del Messaggio di Cristo, da parte dei cristiani, potrà diventare quella luce di cui hanno bisogno tutti gli uomini - religiosi e non - per glorificare il Padre nei Cieli.

Aldo Bergamaschi